

Parrocchia di S. Ambrogio in Varazze
Omellerie del parroco don Claudio Doglio

Assunzione della beata Vergine Maria (15 agosto 2024)

Introduzione alle letture: *Ap 11,19;12,1-6.10; Sal 44; 1Cor 15,20-27; Lc 1,39-56*

La Parola di Dio in questa festa ci presenta un brano dell'Apocalisse, ultimo libro del Nuovo Testamento, con la visione della «donna vestita di sole» ... è l'umanità secondo il progetto di Dio: quello che era all'inizio in Maria assunta in cielo si è realizzato. «Risplende la regina alla tua destra» ripeteremo al salmo, contemplando Maria glorificata alla destra del Figlio, che risplende come regina. L'apostolo ci dice che tutti moriamo in Adamo, ma in Cristo a tutti è data la possibilità di una vita nuova; ed è questa la nostra speranza: crediamo la risurrezione dei morti e la vita eterna. E nel Vangelo ascolteremo la beata Vergine Maria che sale verso la montagna per servire umilmente la parente Elisabetta e canta il suo *Magnificat* lodando il Signore che ha guardato la sua umiltà. Maria è grande perché umile. Ascoltiamo con grande attenzione la Parola di Dio.

Omelia 1: Maria, Arca della nuova alleanza, entra nel santuario del cielo

Gesù proclama la beatitudine di Maria perché ha ascoltato la parola di Dio e l'ha osservata. Non è beata perché ha avuto l'onore di portare in grembo il Figlio di Dio e di allattarlo, è beata perché ha ascoltato la parola di Dio e l'ha custodita nel cuore divenendo in persona l'arca della nuova alleanza.

Nell'Antico Testamento Mosè aveva costruito una cassetta in cui era custodito il documento dell'alleanza, il contratto che il popolo aveva fatto con il Signore. Quell'oggetto sacro, chiamato *arca dell'alleanza*, camminava con il popolo durante il cammino nel deserto e venne poi introdotto nella terra santa; ma per duecento anni vagò di villaggio in villaggio. Fu Davide che, una volta conquistata Gerusalemme e costruito il suo palazzo, portò l'arca dell'alleanza in Gerusalemme e vi fece costruire il tempio per custodirla. L'arca dell'alleanza, quella originale fatta da Mosè, andò distrutta al tempo dell'occupazione dei babilonesi; dopo l'esilio il tempio venne riedificato, ma nel Santo dei santi non c'era più l'arca dell'alleanza, ma semplicemente il ricordo di essa – un oggetto che non riusciamo a descrivere – che chiamavano “coperchio dell'arca”. Anche quello andò distrutto nel 70 d.C. dall'esercito romano. Ma l'arca dell'alleanza era solo un segno!

Nell'Antico Testamento quella cassetta che custodiva il documento del contratto era un segno profetico. La beata Vergine Maria è la vera arca dell'alleanza: in lei c'è l'alleanza nuova che è Gesù Cristo. Non è una scatola di legno: è una persona in carne ossa, è una persona che ha ascoltato la Parola di Dio e l'ha custodita. È lei l'arca della nuova alleanza, per questo la liturgia ci fa ascoltare il racconto dell'ingresso solenne dell'arca nel tempio di Gerusalemme, fra suoni e canti di festa. Questo evento storico è riletto come l'immagine della assunzione al cielo della beata Vergine Maria: l'arca dell'alleanza viene accolta nel santuario dei cieli.

Chiediamo al Signore che sorga lui e l'arca della sua potenza. Maria è l'arca della sua potenza, perché ha ascoltato la parola e l'ha messa in pratica. Anche noi siamo chiamati a fare altrettanto, perché anche noi al termine della nostra vita possiamo essere accolti con trionfo nel santuario dei cieli. Guardiamo a Maria, arca della nuova alleanza, e chiediamole di essere anche noi fedeli all'alleanza con Dio, autentici ascoltatori della parola e coerenti custodi, che mettono in pratica ciò che ascoltano.

Omelia 2: La donna vestita di sole è l'umanità secondo il progetto di Dio

Al termine della sua vita terrena la beata Vergine Maria è stata assunta in cielo in anima e corpo, partecipe della Pasqua del suo Figlio, primizia di coloro che sono morti, il primo a risuscitare dei morti. La madre dell'autore della vita è partecipe di questo trionfo sulla morte, l'ultimo nemico, che sarà sconfitto definitivamente alla fine dei tempi, ma è già stato sconfitto dalla risurrezione di Cristo; e la partecipazione di Maria alla vittoria del Figlio è per noi un segno di consolazione e di sicura speranza.

Nel pieno dell'estate, in un momento tipico di ferie e di vacanze, la festa di Maria assunta in cielo richiama la nostra speranza dell'eternità. Non speriamo semplicemente nel bel tempo e in un po' di salute ... speriamo la vita eterna! Alziamo lo sguardo all'eternità e aspettiamo con desiderio il compimento del progetto di Dio per la nostra vita.

Il quadro, che l'Apocalisse di Giovanni ci propone in questa festa, riguarda l'umanità. «La donna vestita di sole», segno grandioso apparso nel cielo, è figura dell'umanità come l'ha progettata Dio, prima del peccato, prima della disobbedienza. Quella donna nel cielo è l'umanità intera, è il progetto di Dio su di noi.

Tre immagini astrali sono presentate per caratterizzare questa figura dell'umanità. Anzitutto si dice che è vestita di sole: cioè luminosa, splendente, bella, *solare* – come oggi si è preso l'abitudine di dire – davvero la donna vestita di sole è l'umanità bella secondo il progetto di Dio. Poi la luna è sotto i suoi piedi. Anche dalla luna abbiamo derivato un aggettivo – *lunatico* – che è molto diverso da *solare*: infatti la luna è simbolo del cambiamento, figura instabile di tutte le mutazioni. Tutte le sere è diversa: perciò una persona è definita lunatica, se è sempre cangiante e non affidabile. Avere la luna sotto i piedi significa che l'umanità domina il tempo e i cambiamenti epocali, è al di sopra di tutte le variazioni possibili. Infine la corona di dodici stelle richiama il sistema dello zodiaco: i dodici segni astrali, che fin dall'antichità caratterizzano i dodici mesi dell'anno, circondano l'umanità, che è al centro di questa corona di stelle. L'evangelista Giovanni dunque in questa visione apocalittica contempla l'umanità bella delle origini, centro del cosmo, superiore al passaggio del tempo, luminosa nello splendore di Dio.

Questa umanità aveva una grande speranza all'inizio, rappresentata dal figlio che sta per nascere: ma si trova di fronte al dramma del peccato e della caduta, aggredita dal drago feroce che vorrebbe divorare il figlio. Perciò la donna non è più in cielo, ma viene portata nel deserto, dove Dio la protegge e la nutre. Il quadro apocalittico vuole accennare alla storia dell'umanità che – a causa della disobbedienza – perde la condizione celeste e inizia una esistenza di fatica, di stenti, di sofferenze. È questa l'umanità che noi conosciamo molto meglio: abbiamo ben chiara l'esperienza del dolore lungo tutto l'arco della storia.

Ma il Cristo è colui che ha vinto nella battaglia cosmica contro il male: ora – canta con entusiasmo l'Apocalisse – con la vittoria di Cristo sulla morte si è compiuta la salvezza e la potenza di Dio. È lui la nostra speranza. In Maria si realizza questa salvezza operata dal Cristo: lei infatti è immagine della umanità redenta. Quell'immagine dell'umanità all'inizio si realizza pienamente nella storia nella persona di Maria: lei è la prima creatura che risorge – per grazia di Dio – in pienezza, con l'anima e con il corpo. Guardando a lei, noi riconosciamo l'anticipo di quello a cui anche noi siamo chiamati.

Preghiamo in questo giorno per la pace nel mondo, in particolare per la Terra Santa, perché la guerra che continua a insanguinare l'umanità, possa essere vinta dalla pace, che noi ci impegniamo a costruire. Preghiamo la beata Vergine Maria, regina della pace, che interceda per il bene dell'umanità e tocchi il cuore dei potenti perché cambino le armi di guerra in strumenti di pace. Noi possiamo fare poco; ma quel poco che possiamo fare – la nostra preghiera, il nostro impegno di pace – sia reale e concreto, perché anche noi possiamo essere parte di quella umanità splendida che Dio ha progettato all'inizio e porterà a compimento alla fine.

Omelia 3: L'Onnipotente ha fatto grandi cose in Maria, perché umile

Grandi cose ha fatto il Signore per la beata Vergine Maria: ha guardato l'umiltà della sua serva e l'ha innalzata. Tutte le generazioni la chiamano *beata* perché è stata docile alla Parola di Dio: l'ha accolta e l'ha vissuta.

Con le parole profetiche di Maria noi celebriamo l'Onnipotente che opera grandi cose anche per noi: ha innalzato l'umile, ma ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore, ha ricolmato di beni gli affamati, ma ha rimandato i richiamati vuote, rovesciando i potenti dai troni. È quello che ha già fatto; è quello che continua a fare.

Oggi ci facciamo voce dei cristiani di Terra Santa per invocare dal Signore, per l'intercessione della beata Vergine Maria, il dono della pace. E proprio con le parole della Vergine noi chiediamo al Signore che disperda i superbi con i progetti di violenza e di morte che continuano a coltivare. Gli chiediamo che rovesci i potenti dai troni, che faccia comprendere a coloro che comandano l'importanza della pace e del bene comune. Rimandi i ricchi a mani vuote, disperda i progetti militari che hanno alla base interessi economici sulla pelle della povera gente.

Chiediamo al Signore che continui la sua opera innalzando gli umili, ricolmando di beni gli affamati; e, ricordandosi della sua misericordia, venga in aiuto a coloro che soffrono. E noi con quel poco che possiamo fare – con la nostra preghiera e l'impegno pacifico – rifiutiamo ogni violenza e riconosciamo che i miti ereditano la terra. Contempliamo la grandezza di Maria innalzata la gloria del cielo perché umile, perché debole, perché mite, perché veramente evangelica. Vogliamo vedere in lei il modello della nostra vita e chiediamo al Signore che ci renda davvero simili a lei, per poter condividere nell'eternità la sua gloria.